

L'operaio non ha bisogno di ricevere come elemosina ciò che a lui tocca per giustizia.

Il nuovo Friuli

Se voi reclamate francamente, lealmente la libertà di tutti, potete ottenerla per voi stessi.

Numero 4-5

ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

Febbraio - Marzo 1945

DEMOCRATICI CRISTIANI NON CLERICALI

CLERICALI era un nomignolo dispregiativo di battaglia usato dall'antichissimo massoneggiante di ieri. In realtà spesso rifletteva una lotta antireligiosa.

«Le clericalisme, voilà l'ennemi» proclamava Gambetta; e così poi Combese Clemenceau; e tra noi molti altri nell'ottocento anticlericale.

Per l'Italia, un grave disagio e attrito era tenuto vivo dalla questione romana e dall'assenteismo dei cattolici dalla vita politica. Ma quando, nel 1919, i cattolici costituirono il Partito Popolare ed entrarono in pieno nella vita politica, la vecchia polemica avrebbe dovuto cessare.

Tuttavia continuò ancora sebbene in tono minore, e forse un poco continua tuttora...

Precisiamo

Il Partito Popolare chiarì già la sua posizione: Popolari, NON CLERICALI. Ora è la volta della Democrazia Cristiana, che succede al P. P. I., con veste nuova aggiornata ai tempi. E la D. C. ripete: DEMOCRATICI-CRISTIANI, NON CLERICALI.

La ragione e la precisazione sono queste:

Si potrebbe chiamare clericale solo un partito che sorga e viva con dipendenza della gerarchia ecclesiastica e a servizio di interessi religiosi.

La Democrazia Cristiana questo non è, tale non fu nemmeno il P. P. I. Dipendenza dalla gerarchia ecclesiastica NESSUNA. Anche per una ragione semplicissima: che tale dipendenza non sarebbe né desiderata, né accettata dalla gerarchia ecclesiastica.

E ancora

La Chiesa è maestra e giudice di dottrina religiosa e morale; come tale dà anche dei principi morali direttivi per la vita politica; ma lascia poi al libero giudizio, alla libera attività degli uomini la scelta delle forme di governo e dei mezzi di attuazione degli interessi pubblici.

I cattolici, ossequianti alla Chiesa in quanto a Fede e Morale, reclamano pertanto la loro indipendenza di giudizio e di azione nella vita civile.

Come cittadini potranno trovarsi a trattare anche interessi religiosi e morali, ma lo faranno liberamente nel campo politico.

Se patrocinano l'armonia fra la Chiesa e lo Stato, con rispetto delle rispettive competenze e indipendenza, se propugnano il rispetto e il favore agli interessi morali e religiosi della società, lo fanno come liberi cittadini, convinti che in questo sta l'interesse della Società.

Ed è perciò che il Partito non restringe le sue file ai credenti praticanti, ma ammette la collaborazione di quanti credono nella attualità e nella salvezza della civiltà cristiana.

A TUTTI

Vogliamo essere un esercito, che ha una bandiera e un comando. Dagli organi direttivi agli ultimi nuclei corra un senso di ordine e di disciplina. In questa unità troveremo la forza.

DISINTERESSE E SACRIFICIO

Ma perchè combattiamo? Perchè tanti fratelli nostri hanno incontrato il carcere, il triste esilio dei campi di concentramento, la tortura, la morte?

Non per noi, non per meschini egoismi e ambizioni. Ma per il trionfo di un'idea, per la salvezza del popolo. A questi ideali tanti hanno dato e tutti dovranno dare la purezza del loro sacrificio.

COMBATTERE

Amici, combattere! Combattere tutti i giorni e con tutte le armi oneste, nella cospirazione, nelle file dei patrioti, nel silenzioso lavoro di organizzazione, per l'assistenza, per l'apostolato. Siamo mobilitati; non un giorno per settimana, ma in tutti i giorni per tutte le ore. Così, solo così, si conquista l'avvenire!

Se leggete i giornali fascisti, al di là del fronte va tutto disastrosamente. Invece la realtà è questa: che al di là c'è la libertà. Si respira; al di là c'è il disastro economico determinato dallo scontro fascista e tedesco e dalla guerra; ma c'è la ripresa, la rinascita, pur tra enormi difficoltà di ogni genere.

Ecco alcune notizie interessanti:

Roosevelt, ricevendo il nuovo ambasciatore d'Italia, Tarchiani, dichiarava: Seguo con simpatia lo sforzo del popolo italiano diretto alla costruzione di una vera democrazia.

Sono certo che, nella difficile situazione nella quale si trova, l'Italia

Amici, ai ranghi vostri e Dio benedica noi e l'Italia!

Amici, i tempi stringono, gli avvenimenti precipitano: la liberazione batte alle porte. E noi, siamo pronti? Pronti ad assumere le nostre responsabilità? A mettere la civiltà cristiana alla prova del grandioso problema di ricostruzione del mondo?

E' questa oggi la parola d'ordine: fede; organizzazione; disciplina; disinteresse e sacrificio; azione energica e costante.

In unione di tutti gli altri partiti della liberazione, ma tenendo sempre salva la nostra caratteristica individualità. E allora pensiamo ai compiti di quest'ora gravida di eventi.

FEDE
Sì, fede in questa nostra Italia, stremata dagli inconsiderati errori degli uomini, ma sempre sacra e forte. Fede nelle sue nobili tradizioni, nell'unità sua religiosa, nella onestà e laboriosità del suo popolo.

Dalla sventura saprà risorgere, se i suoi figli non la abbandoneranno. Fede nella Provvidenza, nella perfezione umana, nella libertà e nella democrazia, nell'avvento di una società di maggiore giustizia e di maggiore solidarietà.

Fede nella dottrina sociale cattolica che saprà dare al mondo e alla Patria nostra una impronta stabile e splendente di libertà e di pace.

RINNEGATI

L'immondo giornale «Il Popolo del Friuli» ha iniziato (sembra incredibile) l'esaltazione degli «eroici» patrioti tedeschi che lottano contro gli invasori. Da oltre un anno e mezzo quel quotidiano venduto al nemico vomita odio contro i patrioti della sua terra. Oggi non si vergogna di esaltare i partigiani tedeschi.

L'ignominia ed il disonore di questi giornalisti rinnegati hanno superato ogni limite. Sarebbero capaci perfino di promuovere una sottoscrizione per finanziare la lotta partigiana dei tedeschi.

- Ripresa -

saprà valersi di un suo patrimonio inestimabile: le aite qualità del suo popolo, che l'America ben conosce, attraverso gli emigrati italiani ai quali essa tanto deve.

Il popolo americano ammira il coraggio dei patrioti italiani. Augura che l'amicizia fra il popolo italiano e quello americano si rafforzi sempre più.

Trentamila prigionieri italiani nell'Italia invasa meridionale verranno liberati e immessi nell'esercito italiano.

Il generale Alexander ha passato in rivista un

essere precisi

C'è qualcuno che dice bene della Democrazia Cristiana come l'unica diga contro il bolscevismo.

In un certo senso il giudizio corrisponde.

Ma intendiamoci bene. La Democrazia Cristiana è ben diversa e in certo senso è opposta al bolscevismo, e, in genere, al comunismo; e prossimamente ne spiegheremo le ragioni.

Ma, ripetiamo, è da intendersi bene. Questo non significa affatto conservazione di privilegi ingiusti.

Diritto della proprietà privata sì perchè vale come salvaguardia della libertà della persona e della famiglia; ma difesa solo della proprietà che è conscia dei suoi doveri sociali e li adempie; di-

fesa del sistema capitalistico no; difesa di privilegi e ingiustizie sociali, no; difesa della grettezza, della esosità, dello sfruttamento del lavoro, della accumulazione della ricchezza, della depressione della massa dei lavoratori, tutto questo no e no. E non perchè lo inventi oggi un partito politico, ma perchè questa è la chiara, risoluta dottrina cristiana formulata nei documenti pontifici dell'ultimo periodo.

Ciò sia detto chiaro a proprietari, industriali, commercianti. Il nostro partito è il partito del popolo lavoratore. Accetta tutte le adesioni ma solo di coloro che sanno le esigenze della riforma sociale e sono pronti ad accoglierle ed attuarle.

UN DOCUMENTO

Rev.mo Mons. Luigi Corbella,
Scrivo a Lei perchè Ella nelle forme che troverà più sicure e convenienti informi il Capo del Governo di ciò che avviene nell'Arcidiocesi dove i vari capi di polizia, i vari gerarchi della milizia, delle squadre mobili autonome della Muti ecc. catturano, flagellano, seviziano le loro vittime in forme tali che ogni animo onesto e ogni popolo civile deve assolutamente condannare. Anche l'Arcivescovo deve registrare dei sacerdoti suoi arrestati per insuvenienti motivi, legati per ore ed ore ad un albero, fustigati con nerbo di bue, sevizati fino a spezzare loro i denti.
Ormai sono parecchie le parrocchie i cui curati sono in prigione o a domicilio coatto o freggiati o

errabondi perchè mal sicuri. Qui ogni gerarca autonomo si vanta di esercitare diritto sulla vita e libertà del clero e dei cittadini. Avengono tali scene di orrore da degradare tutto il nostro secolo. Domani quale sarà la reazione popolare? Scrivo questo perchè il silenzio non mi sia imputato a colpa innanzi a Dio, sia innanzi agli uomini e trattengo copia del documento per la storia.

Con una larga benedizione me le confermo

ILDEFONSO Card. SCHUSTER
Arcivescovo di Milano



Squilli nell'aria tersa di primavera. E' Pasqua! E' la resurrezione del Signore! La grande promessa divina alla umanità travagliata!

Venga, venga, la Pasqua, per l'umanità dolorante di questa tragica Europa! Venga! E verrà.

Sopra la strage, sopra il sangue, sopra le rovine, Signore, è la tua grande parola!

L'umanità ormai è divisione, è rivalità, è odio, è strage, è ingiustizia.

Tu, o Signore, sei l'unità umana, sei la fratellanza, sei l'amore, sei la vita, sei la giustizia, la pace, l'avvenire.

Venga il tuo Regno; dopo la lotta e la strage.

Per questo, anche noi, Signore, siamo in campo.

Venga il tuo Regno!

Si vanno di fatto riprendendo le relazioni diplomatiche.

L'America, compatibilmente con le necessità di guerra ha inviato e invierà viveri, medicinali, macchine, ecc.

Le dure clausole di armistizio, si vanno riducendo.

Il Governo Nazionale sarà libero nelle nomine dei Ministri e funzionari; l'Amministrazione locale sarà libera da controlli; il Governo potrà liberamente riprendere le relazioni diplomatiche con gli altri Stati.

Le distruzioni di guerra (ponti, strade, ferrovie, industrie) si vanno riparando.

Così la ripresa, ora, durante la guerra.

Domani, quando saranno ricongiunte le terre feconde ed industri dell'Italia settentrionale, e sarà la pace, la ripresa sarà ancora più rapida e sicura.

COLLABORAZIONE

DEMOCRAZIA CRISTIANA E COMUNISMO

Hai invitato amici e simpatizzanti alla collaborazione.

Eccomi.
Sono un cattolico convinto, ma di idee estremamete radicali in relazione alla questione sociale. E in tale mia posizione ho notato con disappunto che nemmeno una parola hai ancora detta su un tema delicato sì, ma attualissimo, che è il tormento di molte coscienze e oggetto di discussioni non sempre serene perchè mancanti di guida sicura.

Il tema è: quali possono essere oggi e quali si profilano per il domani i rapporti tra l'espressione politico-sociale dei cattolici italiani, cioè la Democrazia Cristiana, ed il partito comunista.

Tema delicato invero. Ma son è ignorandolo che si risolve.

I duelli, le perplessità, le deviazioni non trovano rimedio nel silenzio.

Non ti dispiacerà, spero, che io ti esprima sinceramente e serenamente la mia opinione in proposito.

1

Il comunismo aveva ed ha purtroppo ancora un substrato filosofico eminentemente anticristiano e antispirituale. Finchè il comunismo, quale movimento ed espressione politica, resta ancorato alla filosofia materialistica, vi è contrasto insanabile tra i suoi principi e quelli della Democrazia Cristiana.

Nessuno può disperare, e noi auspichiamo, che il progredire del tempo e le salutari lezioni della realtà, che non è soltanto materia ma prevalentemente spirito, disincaglino il movimento politico comunista dai suoi errori di principio.

2

Il comunismo aveva ed ha purtroppo ancora un suo metodo di azione che è sostanzialmente la violenza.

La Democrazia Cristiana non può accettare tale metodo, nè accettare che sia eretto a principio dell'azione politica.

Certo tutte le idee nuove che vogliono farsi largo sulla strada della storia, sono istintivamente portate a lavorare di gomito.

Un eccesso sporadico può essere comprensibile, anche se non giustificabile. Ma la violenza per principio, la violenza quale metodo sistematico, la violenza quale mezzo normale, noschè giustificabile, è per noi difficilmente comprensibile.

Noi affermiamo come maggiori, più numerosi, più solidi e meno costosi i progressi determinati da sforzi evolutivi, da quelli determinati da tempeste rivoluzionarie.

Ma anche qui è da augurarsi che tempo, realtà, responsabilità e maturità attenuino via via a metodologia violenta del movimento comunista.

3

Il movimento politico comunista ha degli scopi. Io penso, e spero di non illudermi, che la lotta al fattore religioso, la minaccia alla compagine familiare, l'ira contro ogni proprietà anche la più modesta, rappresentino nel processo evolutivo del comunismo, il pericolo della deviazione fanatica.

Gravi deviazioni, funeste punte, ma che a mio giudizio non rappre-

sentano la vera, sostanziale meta finale del movimento politico comunista, che a me pare voglia perseguire, in definitiva, una migliore distribuzione della ricchezza.

A me sembra che su questo terreno — e purtroppo per ora su questo soltanto — anche a noi democratici cristiani sia lecito tenere conversazione con i comunisti. La eguaglianza assoluta è da noi rifiutata, perchè respinta dalla natura e nociva all'ordine e progresso sociale; ma una migliore distribuzione, temperata sul duplice criterio del merito e del bisogno, è anche nei nostri voti.

Su questo terreno conversare col movimento politico comunista, non mi sembra nè illecito, nè pericoloso.

Eccoti, sommariamente, il mio pensiero ed il pensiero di tanti altri. Vuoi dirci francamente se siamo fuori strada?

Solitarius

Ringraziamo «Solitarius» del suo scritto, che opportunamente solleva una questione di grande importanza.

Le osservazioni sono assennate e, in massima, le condidiamo.

Il tema però richiederebbe uno svolgimento che, per questa volta, lo spazio non ci consente.

Promettiamo di riparlare. Intanto, se qualche altro vorrà interloquire sarà il benvenuto.

(n. d. r.)

I nostri giovani

Chiamati, i collaboratori sono venuti. Grazie.

Non possiamo, per ragione di spazio, riprodurre tutti i simpatici loro scritti. Ci compatiscano. Stralciamo qualche pensiero:

Scrivo uno di essi:

LA GERMANIA AFFERMA ANCORA UNA SUA MISSIONE PER LA SALVEZZA D'EUROPA

Il fatto che la Germania si preoccupi ancora di essere la sola guida possibile per l'Europa, è indice di quanto sia radicato nel suo popolo quel sentimento di imperialismo e di superiorità razziale che il nazismo gli ha inculcato.

E' questo sentimento, radice di guerre e di aggressioni, che bisogna sradicare da tutte le menti, per sostituirlo col senso cristiano di eguaglianza e di fraternità che solo può portare ad una concordia durevole fra i popoli.

E un altro scrive:

Noi democratici non possiamo temere il ripetersi di una anarchia, perchè in un'aver democrazia, quale domani realizzeremo, ciò che trionfa è l'ordine, la collaborazione, la coscienza del proprio dovere.

Noi giovani, ardenti di entusiasmo, per nostra natura, più degli

MONITI

Da questa immane catastrofe sorgono moniti che il mondo non potrà trascurare se vorrà una reale e duratura pace.

Non sono in causa sola la Germania, il Nazismo, il Fascismo, anche se sono i maggiori responsabili della catastrofe mondiale.

Ma sono in causa anche le cose nel loro tessuto sociale più intimo.

Nazismo e razzismo. Bisogna negare la razza, non nella sua espressione naturale, umana, e attitudini diverse, ma nella sua esasperazione di pretese e privilegi e predomini che sono contro la umanità.

Nazismo e Fascismo sono nazionalismo, spirito di potenza, di predominio di un popolo, di una nazione sopra le altre.

E bisogna negare questi spiriti nefasti. Le sanzioni sono realtà naturali e benefiche, i nazionalismi sono degenerazione che disconoscono l'unità e la fratellanza umana.

La grande lotta ha anche i suoi profondi aspetti sociali. Diritto delle classi, diritto di una classe sopra le altre?

Noi affermiamo uguaglianza e armonia delle classi, nel mondo dell'onesto lavoro, cooperazione per il bene comune.

Se si volessero affermare predomini, od anzi dittature di classe, non si farebbe che cadere da uno squilibrio sociale a un nuovo squilibrio sociale e preparare all'umanità altri danni e lutti.

Bisogna saper sorgere energicamente dai dissensi, dalle rivalità, dagli spiriti di aggressione e di predominio, dai dogmatismi e dai settarismi, sorgere da uno spirito di serena, alta, umana e divina solidarietà.

Questo è l'imperativo massimo per la risurrezione.

Questo è il grande monito non tanto ai vinti quanto ai vincitori, che potrebbero essere tentati di abusare della vittoria e preparare all'umanità nuovi lutti.

Il popolo, sopra tutto il popolo dei lavoratori saprà imporre questa superiore visione degli interessi dell'umanità.

anziani (che saranno pur sempre i nostri maestri) siamo portati a diffondere all'esterno ciò che con vero impeto ci trabocca dall'interno.

A noi, appunto, spetta il compito di creare nel popolo quel vero senso democratico, che è l'unico presupposto all'ordine, alla disciplina.

Un altro si rivolge agli Amici studenti e dice:

I migliori di voi sono a combattere sui monti o nelle campagne, paladini della libertà e della giustizia calpestate dalla dittatura mussoliniana. Molti studenti sono caduti o sono stati deportati.

Voi, o fratelli, non siate assenti!

Il fascismo ha tentato, nella scuola, di sradicare dai nostri cuori il nome d'Italia per sostituirlo con quello di un partito opaco nelle camicie e nelle coscienze.

Studenti! Stendete la mano all'operaio che soffre, all'impiegato che attende, all'oppresso che sospira!

Fatevi trovare al vostro posto nelle giornate di gloria che si preparano! Siate cittadini della nuova Italia democratica in marcia!



BERLINO

è la meta. Dall'oriente e dall'occidente le forze alleate marciano e l'occupazione di Berlino segnerà il trionfo del diritto della libertà, della democrazia.



IL VANGELO

DELLA DEMOCRAZIA

(Dal Messaggio natalizio del Papa)

Anzi tutto il Papa ha lanciato una vibrata denuncia al delitto della guerra, «macchia nella storia dell'umanità, rovina e abdicazione della dignità umana». Intanto però sino al parossismo sono giunte le aspirazioni e i propositi per una pace solida e durevole. I popoli, dopo l'amara esperienza si o pongono ad un potere dittatoriale insindacabile e intangibile, e aspirano ad un sistema di governo più compatibile con la dignità umana.

Se non fosse mancata ai popoli la possibilità di sindacare le attività dei pubblici poteri e la portata delle pubbliche leggi, essi non sarebbero stati trascinati alla guerra. Perchè non si ripeta una simile catastrofe, occorre creare nel popolo stesso una tale garanzia.

Contro i governi dittatoriali, responsabili della guerra, si erige quindi l'aspirazione dei popoli a regime democratico.

«Un governo temperato, di forma popolare, armonizzante con la dottrina cattolica del rispetto della dignità e della libertà umana, rappresenta la migliore salvaguardia dell'ordine interno e la migliore garanzia della prosperità di uno Stato».

La Chiesa rivendica i diritti «dell'uomo come tale, che, lungi dall'essere un elemento passivo della vita sociale, ne è invece il soggetto, il fondamento».

DEMOCRAZIA

DI POPOLO

Si tratterà di fondare «una vera e sana democrazia». I cittadini non devono essere costretti ad obbedire senza essere consultati, tanto più in vista dei «sacrifici richiesti a tutti i cittadini».

«Il cittadino ha il diritto di avere la propria opinione personale e di esprimerla e farla valere in una maniera confacente al bene comune».

Questi diritti sono del popolo, unità organica di persone, sul quale deve basarsi «lo Stato quale unità organica e organizzatrice di un vero popolo».

INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Il congresso mondiale sindacale di Londra, in questi giorni, fra l'altro, ha prese due importanti decisioni: ammettere la rappresentanza sindacale dei paesi nemici e promuovere la costituzione di una federazione internazionale dei Sindacati.

Vuol dire che, al di là delle asprezze del conflitto, ancora acceso, s'intravede l'ideale di una umanità unita e affratellata per il progresso generale.

L'affermazione viene dal mondo del lavoro e non è senza significato. E il mondo nel quale più schiettamente si sentono i vincoli umani, nel quale meno fanno presa gli egoismi nazionalistici e la sete di potenza imperiale.

Noi salutiamo con letizia queste affermazioni, perchè quel che occorre soprattutto pensare e volere è il ricostruire, dopo tanta distruzione; ricostruire soprattutto sulle basi morali e umane dell'amore e della solidarietà fra tutti i popoli.

INVITO

ALLA

GENEROSITA'

Bisogna dare, Signori, bisogna dare largamente.

I bisogni sono molti e grandi: danneggiati di guerra, vedove e orfani, sinistrati, profughi, reduci, specialmente reduci dalla Germania!

Giungono ormai alle frontiere denutriti, laceri, doloranti.

Il problema dell'assistenza è grave, immenso.

Bisogna dare! Bisogna dare! Lo Stato provvederà. Ma non vi rendete conto delle gravi condizioni finanziarie dello Stato?

La guerra ha seminato rovine ha gettato alla disperazione tanta gente; ma ha anche date inaspettate e immeritate ricchezze. E su queste ricchezze c'è chi tesoreggia egoisticamente.

Assistenza? Sì. Ma di fronte ai milioni, sta spesso la vostra vista offerta delle L. 1000, che bastano per disfarsi dalle noiose richieste!

Signori proprietari di terre, spesso di troppe terre, industriali, commercianti, non è il tempo delle offerte tirchie, mascheranti un egoismo sordo.

Bisogna dare. Se non lo farete per convinzione, per dovere cristiano e umano, pensate di farlo perchè così è, così deve essere.

La proprietà privata non è un sacrario intangibile, quando sia sorda ai suoi doveri sociali.